



Lectio Divina «Mi fu rivolta la
parola del Signore» / 10

mercoledì, 7 febbraio 2018

«Va' a comprarti una brocca in terracotta»

(Ger 19, 1-15)

Invocazione dello Spirito

(C.M. Martini)

*Signore, donaci di accogliere nella preghiera
il tuo messaggio per noi.*

*Le parole che hai pronunciato contro la tua amata
città sono molto dure e ti chiediamo di capire cosa significano oggi.*

*Che cosa significano per me che sono la tua città,
il tuo capolavoro;*

*fa' che io partecipi alla tua sofferenza per i peccati dell'umanità,
alla sofferenza di Gesù per la sua città,
per le nostre città.*

Amen.

19 ¹Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi con te alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti, ²ed esci nella valle di Ben-Innòm, che è all'ingresso della porta dei Cocci. Là proclamerai le parole che io ti dirò. ³Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque l'udirà, ⁴poiché hanno abbandonato me e hanno reso straniero questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; ⁵hanno costruito le alture di Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal, cosa che io non avevo comandato, di cui non avevo mai parlato, che non avevo mai pensato.

⁶Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali questo luogo non si chiamerà più Tofet e valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage.

⁷In questo luogo farò fallire i piani di Giuda e di Gerusalemme. Li farò cadere di spada davanti ai loro nemici e nelle mani di coloro che vogliono la loro vita, e darò i loro cadaveri in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. ⁸Ridurrò questa città a una desolazione e a oggetto di scherno; quanti le

passeranno vicino resteranno sbigottiti e fischieranno di scherno davanti a tutte le sue ferite. ⁹Farò loro mangiare la carne dei propri figli e la carne delle proprie figlie; si divoreranno tra loro per l'assedio e per l'angoscia che incuteranno loro i nemici e quanti vogliono la loro vita.

¹⁰Tu, poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te ¹¹e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più aggiustare. Allora si seppellirà persino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire. ¹²Così farò – oracolo del Signore – riguardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet. ¹³Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo del Tofet: tutte le case, sulle cui terrazze essi bruciavano incenso a tutto l'esercito del cielo e facevano libagioni ad altri dèi».

¹⁴Quando Geremia tornò dal Tofet dove il Signore lo aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del tempio del Signore e disse a tutto il popolo: ¹⁵«Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Ecco, io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunciato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».

Lectio

(file audio)

Meditatio

(file audio)

Preghiera (D.M. Turoldo)

*Signore, donaci sempre la grazia del rimorso;
Signore, non abbandonarci mai
qualunque sia il nostro peccato;
Signore, tu sei più grande di tutti i peccati del mondo;
Signore, fa' di ognuno di noi e di tutti insieme
una società di peccatori coscienti:
allora saremo salvi, Signore,
perché tu non vedi l'ora di poterci perdonare!
Amen.*

DAVID MARIA TUROLDO
(22 novembre 1916 - 6 febbraio 1992)

Torniamo ai giorni del rischio

Maledetto colui che non spera



1945-1985.

Perché un così alto richiamo per una tanto umile testimonianza, dedicata al quarantesimo anniversario di quella che avrebbe dovuto essere liberazione dell'Italia dal fascismo e dal nazismo? E da ogni violenza e umiliazione e miseria?

Sì, insieme al mio fratello di convento, Camillo de Piaz, ho fatto la Resistenza: con molti giovani cattolici, e comunisti, e socialisti, e del Partito d'Azione, e altri... Sì, in molti avevamo lottato e sperato insieme.

Sperato in che cosa: in simili risultati? No!

...E allora: da chi e da che cosa ci siamo liberati? Sono stati veramente vinti e «sepolti in mare cavalli e cavalieri» del Faraone? O piuttosto, non si è abbattuto un Faraone e assistito alla comparsa di altri Faraoni? Oh, quanti fascismi, e nazismi, e razzismi ancora!

...Ho imparato che ogni uomo - e tanto più un cristiano! - deve ritenersi sempre un «resistente»: uno nel deserto, appunto.

Perché la Terra promessa è sempre da raggiungere; come il «Regno» ha sempre da venire; e Cristo per definizione «posto a segno di contraddizione tra le genti». Perciò la Resistenza fa corpo con lo stesso essere cristiano.

Ho scritto un giorno «Beati coloro che hanno fame e sete di opposizione»; oggi aggiungerei: «Beato colui che sa resistere».

VII

La pace è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello
il più povero di tutti i fratelli.

La libertà è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello
il più schiavo di tutti i fratelli.

La giustizia è l'uomo
e quest'uomo è mio fratello:
per un'idea non posso uccidere!
Per un sistema non posso uccidere
per nessuno, nessuno
fra tutti i sistemi!

L'uomo è più grande del mondo
«e il più piccolo fra voi
sarà ancora più grande».

Io devo solo lottare,
sempre, insieme, o da solo,
lottare e farmi anche uccidere.

La pace è lotta per l'uomo,
uno bisogna che redima
anche la morte!

Neppure per la fede posso uccidere.
l'uomo è l'icona di Dio,
Dio che geme nell'uomo.

E se la chiesa non è per l'uomo
non è degna di fede
non può essere chiesa.

E se le politiche non sono per l'uomo
vadano alla malora
tutte queste politiche.

Maledetto l'uomo
che non è per l'uomo,
maledetta ogni idea ogni fede:
ogni madre non generi più,
il maschio sia morso dal serpe
quando vuol concepire.

L'uomo non conta più nulla:
o stirpe di rapaci,
il dio della morte ci domina.

L'uomo è fucilato a Santiago
abbruttito nelle gabbie di Saigon
torturato a Belo Horizonte
schiacciato come un verme a Mozambico
e il feddayn è sepolto
nella tomba di sabbia
il negro è chiuso bestiame
nelle «locations» a Johannesburg
oppure urla a milioni, di sete
nello squallido Volta.

Ma il rame vale più dell'uomo
il petrolio vale più dell'uomo
il prestigio la potenza il sistema
valgono più dell'uomo.

Meglio che la terra ritorni
deserta, meglio
che i fiumi scorrano
liberi nel verde
intatto del mondo,
e Dio si abbia la lode
dai volatili della foresta!

Ma che sia l'aria
come al mattino del mondo
e caste siano ancora le acque
e al cielo non salga più
una voce d'uomo,
né la terra più oda
questo frastuono di parole
quando la ragione è della forza
e a reggere il mondo
sono le armi.

L'uomo ha fallito
l'uomo è sempre ucciso
crocefisso da sempre.

Cristo, o ragione
di questo esistere,
folle bellezza...

IX

Torniamo ai giorni del rischio,
quando tu salutavi a sera
senza essere certo mai
di rivedere l'amico al mattino.

E i passi della ronda nazista
dal selciato ti facevano eco
dentro il cervello, nel nero
silenzio della notte.

Torniamo a sperare
come primavera torna
ogni anno a fiorire.

E i bimbi nascano ancora,
profezia e segno,
che Dio non si è pentito.

Torniamo a credere
pur se le voci dai pergami
persuadono a fatica:
e altro vento spira
di più raffinata barbarie.

Torniamo all'amore,
pure se anche del familiare
il dubbio ti morde,
e solitudine pare invalicabile...